

MILANO Settembre Musica TO



spiriti

Mercoledì
9
settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 16

ISPIRAZIONI

TORINO
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA

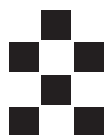
DIEC100

Dieci anni di vita.
Oltre cento di storia.

2010 - 2020: festeggiamo il nostro compleanno con voi,
guardando a un futuro insieme.

Scopri di più su gruppoiren.it

 iren



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.


www.compagniadisanpaolo.it

 Fondazione
Compagnia
di San Paolo

ISPIRAZIONI

Per il primo dei suoi quartetti, Mozart si ispira all'Italia. Ne nasceranno altri venticinque. E Beethoven, per uno dei movimenti dell'opera 132, guarderà a lui.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quartetto per archi n. 1 in sol maggiore KV 80

Adagio
Allegro
Menuetto e Trio
Rondò

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Quartetto per archi n. 15 in la minore op. 132

Assai sostenuto. Allegro
Allegro ma non tanto
Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito,
in modo lidico. Molto Adagio
Alla marcia, assai vivace
Allegro appassionato

Quartetto Noûs

Tiziano Baviera, Alberto Franchin violini
Sara Dambruoso viola
Tommaso Tesini violoncello

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Nel dicembre del 1769 Wolfgang Amadeus Mozart intraprende, non ancora quattordicenne, il suo primo viaggio in Italia, un'esperienza che si rivelerà decisiva nella sua formazione umana non meno che musicale. Accompagnato da papà Leopold nel ruolo, diremmo noi oggi, di agente musicale e tour manager, Amadé è al colmo dell'entusiasmo. In una lettera alla madre, che è rimasta a Salisburgo con la sorella, scrive: «Il mio cuore è tutto ricolmo di gioia, perché questo viaggio è tanto divertente, perché fa molto caldo nella carrozza e perché il nostro cocchiere è un ragazzo in gamba che guida velocemente non appena la strada lo permette un poco». Ogni tappa del viaggio è un trionfo: musicisti e nobiltà locale accolgono con calore i Mozart, si entusiasmano per le prodezze del ragazzo e ne riconoscono immediatamente il talento eccezionale.

Il 15 marzo 1770 la carrozza dei Mozart si ferma a Lodi, una semplice sosta tra il lungo soggiorno milanese di due mesi e quello successivo a Bologna. Qui nasce il primo quartetto di Mozart, che qualche anno dopo lo menziona così in una lettera al padre: «Prima della mia partenza da Mannheim, ho fatto copiare per il signor Gemmingen il quartetto che ho composto a Lodi, la sera alla locanda». La lettera, scritta a Parigi in data 24 marzo 1778, se non dice nulla sul motivo che ispirò a Mozart la composizione del quartetto, ci fa però capire che l'interesse per quella pagina, scritta otto anni prima di getto “la sera alla locanda”, era ancora vivo, al punto da farne una copia per l'amico e sostenitore Otto von Gemmingen. Altro segno di affezione è che ai tre movimenti che componevano originariamente il quartetto, *Adagio*, *Allegro* e *Minuetto*, Mozart volle aggiungere, due o tre anni dopo, il sapido *Rondò*.

In quegli anni il quartetto d'archi come lo intendiamo oggi stava uscendo in un certo senso dal bozzolo. Il tipo di scrittura e il modello erano quelli elaborati prevalentemente dagli italiani (Tartini, Boccherini e, soprattutto, Sammartini con i suoi “Concertini a quattro istromenti soli”): composizioni in tre tempi, nella successione Allegro – Andante (o Adagio) – Minuetto oppure, invertendo i primi due, Andante – Allegro – Minuetto. Quanto alla scrittura, vi era una netta prevalenza dei due violini rispetto alla viola e al violoncello – eredità dell'antica sonata a tre – così come la parte del violoncello recava più che una traccia del vecchio basso continuo. Nel suo Quartetto n. 1 Mozart parte proprio da questo modello, che doveva essergli del resto ben noto, sia per la vasta circolazione della musica italiana in tutta Europa sia per il fatto che a Milano egli ebbe modo di ascoltare la musica di Sammartini. E gli elementi italiani sono senz'altro presenti in questa pagina giovanile. Ma Mozart è Mozart e la sua assimilazione della musica altrui, lontana dall'essere esercizio di stile anche a quattordici anni, reca qua e là illuminazioni del genio. Ecco, allora, che la supremazia delle due voci superiori lascia il posto, in ampie zone, al dialogo tra tutte le

parti, caratteristica che apparterrà d'ora in avanti all'età adulta del quartetto. Allo stesso modo, la scrittura a canone, che appare a tratti nei primi tre movimenti, di per sé elemento arcaicizzante, non ha qui nulla dell'esercizio scolastico. All'ascoltatore non sfuggirà nemmeno come la luminosa tonalità di sol maggiore sappia venarsi, soprattutto nel dolcissimo *Adagio* iniziale, di screziature malinconiche già così “mozartiane”.

Quando Beethoven, arrivato a quasi trent'anni, cominciò a misurarsi con il quartetto (l'op. 18 è del 1798-1800) il genere era decisamente giunto, proprio grazie a Mozart e all'ultimo Haydn, alla sua maturità. Non più intrattenimento per dilettanti, per quanto dotati, il quartetto è diventato piuttosto il “momento della verità” per ogni compositore impegnato, un vero laboratorio di sperimentazioni che esige esecutori altamente professionalizzati per un pubblico preparato ed esigente. Tale è senza dubbio la prospettiva in cui Beethoven si pone fin dall'inizio nei confronti del genere e i cinque quartetti scritti nella sua ultima fase creativa sono l'esito estremo di questo atteggiamento.

Il Quartetto op. 132 fu composto nel 1825 ed è articolato in ben cinque movimenti. L'apertura è affidata a un'introduzione breve e misteriosa, *Assai sostenuto*, quasi organistica con le sue note lunghe e stratificate polifonicamente a partire da quelle gravi del violoncello. L'*Allegro* che ne segue accentua ancora di più la tensione che si è creata, facendo interagire un tema lungo e complesso, esposto ancora una volta dal violoncello ma questa volta nella sua tessitura più acuta, con un tema di una cantabilità innocente che fa pensare a Schubert. L'intero movimento è pervaso da una forza febbrile e il tempo veloce è sovente interrotto dal ritorno di note lunghe che ne spezzano il ritmo. Repentini cambi dinamici, dal *piano* al *forte* e viceversa, contribuiscono a mantenere un forte senso di instabilità.

Il movimento successivo, *Allegro ma non tanto*, è decisamente più lineare, un vero e proprio Scherzo, con un Trio dal carattere pastorale, che si compiace di fare il verso alle cornamuse. E arriviamo al tempo centrale, in ogni senso, di questo Quartetto, la *Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, in modo lidico. Molto Adagio*. Un titolo lungo ed evocativo, una sorta di dedica, in cui certamente si può leggere il dato biografico del superamento di una grave crisi di salute. Ma ovviamente c'è molto di più. Nel ricorrere ai modi antichi (il lidio possiamo pensarlo come un fa maggiore con il si naturale al posto del si bemolle) c'è ancora una volta la volontà di superare percorsi noti, la ricerca di un'ambiguità tonale che qui si sospende in una sorta di corale mistico. Una seconda idea (“Sentendo nuova forza” annota Beethoven in quel punto) si contrappone a un tratto all'estatico andamento della *Canzona*. Ma è di nuovo la “preghiera” in modo lidio a concludere questo movimento, una delle

espressioni, per dirla con Carli Ballola, «più personalizzate e visionarie di tutta la musica di Beethoven». Con uno dei suoi scatti più tipici Beethoven ci fa scendere quindi da queste altezze rarefatte per condurci, attraverso una più convenzionale Marcia, al movimento conclusivo di questo capolavoro, l'*Allegro appassionato* che vuole liberarci da ogni male di vivere.

Alcuni tra i primi ascoltatori colsero la portata straordinaria di questo Quartetto, i più ne rimasero sconcertati o forse lo compresero solo in parte. Vale la pena ricordare le parole del principe Golicyn, mecenate di Beethoven e dedicatario di questo Quartetto, insieme all'op. 127 e all'op. 130: «Il vostro genio ha superato i secoli e non vi sono forse uditori abbastanza illuminati per gustare tutta la bellezza di questa musica; ma saranno i posteri che renderanno omaggio e benediranno la vostra memoria, assai più di quanto possano farlo i contemporanei».

Nicola Pedone

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO

Sistema
Musica



Noûs (nùs) è un termine greco il cui significato è “mente” e dunque razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa.

Il **Quartetto Noûs**, formatosi nel 2011, si è affermato in poco tempo come una delle realtà musicali più interessanti della sua generazione. Le sue coinvolgenti interpretazioni sono frutto di un percorso formativo nel quale la tradizione italiana si fonde con le più importanti scuole europee.

Ha frequentato l'Accademia “Walter Stauffer” nella classe del Quartetto di Cremona, la Musik-Akademie di Basilea studiando con Rainer Schmidt (Hagen Quartett), l'Escuela Superior de Música “Reina Sofia” di Madrid e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Günter Pichler (Alban Berg Quartett) e la Musikhochschule di Lubeca con Heime Müller (Artemis Quartett).

Nel 2014 è stato selezionato per il progetto “Le Dimore del Quartetto” grazie al quale ha vinto una borsa di studio per il 2015. Nello stesso anno gli è stata offerta una borsa di studio dalla Fundación Albéniz di Madrid e si è aggiudicato il Premio “Piero Farulli”, assegnato alla migliore formazione cameristica emergente nell'anno in corso, nell'ambito del XXXIV Premio “Franco Abbiati”. Ha inoltre ricevuto dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio “Arthur Rubinstein – Una Vita nella Musica” 2015.

L'attenzione ai nuovi linguaggi compositivi spinge il Quartetto a cimentarsi in performance innovative come suonare a memoria e totalmente al buio. Diverse le collaborazioni con compositori contemporanei e le partecipazioni a progetti trasversali con compagnie teatrali e di danza. Collabora inoltre con rinomati artisti tra cui Tommaso Lonquich, Andrea Lucchesini, Alain Meunier, Giovanni Scaglione, Sonig Tchakerian, Bruno Canino, Boris Petrushansky.

Si esibisce per importanti realtà musicali italiane, tra le quali Società del Quartetto di Milano, Unione Musicale di Torino, Amici della Musica di Firenze, Bologna Festival e Musica Insieme di Bologna, Società del Quartetto di Bergamo, Società Veneziana di Concerti, Associazione Chamber Music di Trieste, Associazione Musicale Lucchese, Associazione Scarlatti di Napoli, Concerti al Quirinale, Stradivari Festival di Cremona, Ravenna Festival, Settimane Musicali di Stresa. All'estero è invitato a esibirsi in Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio, Canada, Stati Uniti, Cina e Corea.

Le sue esecuzioni sono state trasmesse da diverse emittenti radiofoniche come Venice Classic Radio, Radio Clásica, RSI e Radio 3.

Nel 2013 e nel 2017 è stato quartetto in residenza al Festival Ticino Musica di Lugano.

Nel 2019 è stato pubblicato da Warner Classics un nuovo disco con capolavori di Puccini, Boccherini, Verdi e Respighi.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 **Rai** Cultura

 **Rai** 5

 **Rai** Radio 3

LA STAMPA

 **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera